Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

IMPORTANTE SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Selvaggi auspica un accordo sui problemi urbanistici della città

L'elevato intervento del consigliere della Lista cittadina - Dure critiche del d.c. Latini sulla questione della zona industriale

Acute considerazioni sulla obiettiva situazione di carenza amministrativa in materia di urbanistica e di piano regolatore sono state svolte ieri sera in Consiglio comunale dal consigliere della Lista cittadina *Giovanni Selvaggi, nel corso* di una seduta caratterizzata anche da un interessante intervento del d.c. Latini, denso di rilievi critici talvolta duri, indirizzati alla passata attività del Comune e agli speculatori sulle aree che ostacolano la difinizione e l'entrata in funzione della zona industriale.

SELVAGGI ha rilevato innanzi tutto che il susseguirsi ininterrotto di speculazioni, abusi, illegalità turba profondamente, fra l'altro, l'economia della città. Dopo aver delineato con rapidi tratti la situa*zione esistente nel campo ur*banistico (alla luce della relazione svolta dall'assessore Storoni (31 borgate abusive, sfrenata libertà di costruzione, disordinato sviluppo edilizio entro e fuori i limiti del piano regolatore del 1931, costituzione di estesi comprensori di terreno da considerarsi già in potenza aree edificabili), l'oratore ha ritenuto di individuare nell'accrescimento demografico della città, prodotto anche dall'immigrazione, uno dei motivi del fenomeno patologico di arricchimento «legittimo o illegittimo» sulle aree fabbricabili.

A questo punto Selvaggi si è chiesto in che modo hanno funzionato i poteri regolatori della pubblica amministrazione di fronte all'ondata impetuosa, violenta, torrentizia dell'incremento demografico e dello sviluppo urbanistico della città per trarne argomenti di critica nei confronti dell'attività espletata dall'amministrazione comunale e per rilevare come il piano regolatore del 1931 non corrisponda più, assolutamente, alle esigenze della nostra città e come si imponga un aggiornamento di alcune norme del regolamento edilizio del Comune.

Dopo aver criticato fermamente le condizioni di lavoro nelle quali sono state lasciate gli uffici dell'urbanistica per lunghi anni, come se si trattasse di esercitare poteri normali, mentre la situazione richiedeva un intervento che non avesse un carattere di ordinaria amministrazione, Selvaggi ha sottolineato l'esigenza che al Comune sia conferita la possibilità di esercitare più liberamente e più ampiamente i suoi poteri. Non deve più accadere, egli ha detto, che una deliberazione del Consiglio comunale, anche unanime, possa essere fermata da un qualsiasi funzionario dell'amministrazione centrale dello Stato.

A proposito dell'affermazione di Storoni relativa alle «pressioni politiche» alle quali l'amministrazione comunale è soggetta, l'oratore ha sostenuto con forza che se tutto il Consiglio è pervaso e sostenuto da un sano e corretto senso di civismo nessuna pressione politica può prevalere sulla sua volontà e sul dettato della legge.

Circa l'impostazione generale del piano regolatore, Selvaggi si è limitato ad auspicare, come norma pregiudiziale, approvazione del piano regionale di coordinamento e, in particolare per la città, il mantenimento delle caratteristiche del vecchio centro di Roma. Quindi, esaminando il problema dei contributi di miglioria (quello generico e quello derivante da opere di piano regolatore), l'oratore ha sottolineato il risultato «negativo, irrisorio, conturbante» dell'imposizione esercitata negli ultimi sei anni dall'amministrazione comunale. Si rimane male — egli ha detto — di fronte alle cifre dei contributi di miglioria accertati e riscossi e di fronte alla confessione, fatta da Storoni, che all'imposizione del tributo avrebbe provveduto fino ad oggi un solo impiegato della ripartizione.

Dopo essersi dichiarato favorevole all'imposizione di un tributo sulle aree con facoltà di espropriazione da concedere al Comune, modificando l'originaria proposta di Storoni, e dopo aver espresso larghe riserve alla proposta di Cattani *relativa al divieto di costruzio*ne nelle zone della città non comprese nel piano del '31 e nei piani particolareggiati già approvati, Selvaggi ha posto l'esigenza di disciplinare, sì, ma anche di favorire largamente l'istituto della cooperativa edilizia e si è detto anche fa*vorevole alla creazione, nella* città, di copiose fonti di lavoro, attraverso il potenziamento dell'apparato industriale.

L'oratore ha concluso il suo intervento, auspicando l'accordo del Consiglio su proposte che possano concretamente giovare al futuro della città.

Interessante e franco può anche considerarsi lo intervento del d. c. LATINI, il quale ha esordito rilevando che il quadro esposto dall'assessore sulla vigente situazione degli uffici è veramente impressionante e che il dilagare degli abusi in materia edilizia avrebbe potuto essere, se non evitato, almeno contenuto. Il che si può ottenere, a suo avviso, con un'azione preventiva, da affidare all'Ispettorato edilizio. Al fine di impedire gli abusi e di indirizzare l'attività edilizia verso la sua regolarizzazione, Latini ha auspicato la rapida pubblicazione dei piani particolareggiati e la predisposizione delle sue grandi linee della sistemazione urbanistica della città.

Latini non ha mancato di esprimere critiche severe agli speculatori sulle aree fabbricabili ed ha citato uno «schema di scrittura privata che in questi giorni sta circolando in determinati ambienti». Si tratta — egli ha detto — di una concreta forma di speculazione: i proprietari di un largo appezzamento di terreno affidano una zona di esso ai signori Tizio e Caio affinché ne curino la lottizzazione e vendita a società, enti o privati, nominati o da nominarsi, per un prezzo non inferiore a tante lire al metro quadrato; la cifra che si realizzerà oltre tale prezzo sarà ripartita a metà tra i proprietari ed i signori mandatari, i quali si interesseranno, con spese a loro carico, anche delle pratiche per il frazionamento presso il Comune di Roma.

«Mi è stato riferito — ha detto Latini — che i mediatori assicurano grande facilità di ottenere approvazioni di piani di lottizzazione e di licenze di costruzione attraverso non ben individuate loro aderenze. Può darsi che si tratti di semplici venditori di fumo. Comunque — ha continuato l'oratore — speculazioni del genere non dovrebbero trovare adito presso la Amministrazione comunale, nel senso cioè che non dovrebbero essere agevolate, ma eventualmente anche respinte le operazioni tendenti a lottizzazioni simili a quelle che formano oggetto della citata convenzione».

Amplissime riserve l'oratore ha anche formulato sulla proposta di Storoni per la tassa sulle aree, il cui congegno «finisce per avvantaggiare gli speculatori puri». Favorevole si è invece detto Latini «ai mezzi attualmente a disposizione, perfezionandone il funzionamento in modo che essi diano i risultati voluti».

Circa il problema della zona industriale, alla quale Storoni ha dedicato scarsa attenzione nella sua relazione, Latini si è dichiarato dispiaciuto che il consigliere Cattani abbia, per la questione, avanzato riserve, «quasi che pure egli non sia convinto della possibilità e della opportunità dello sviluppo industriale in Roma e sia ancorato alla vieta tesi per cui industrializzare equivale a profanare la nostra città».

Per chi si preoccupa del «fumo», Latini ha risposto che oggi in Roma provoca più fumo l'impianto di riscaldamento a nafta, mal regolato, di un grande albergo, che non tutta l'industria metalmeccanica riunita insieme. Quanto, infine, ai proprietari dei terreni del comprensorio industriale di Tor Sapienza, che si oppongono all'applicazione della legge che stabilisce la procedura per gli espropri per l'impianto di stabilimenti, Latini si è rifiutato «di entrare in polemica con questi, troppo interessati, signori proprietari di terreni, terreni che avrebbero potuto essere espropriati se *non* nel 1942-43, almeno nel 1947-1948, qualora il Comune si fosse subito avvalso della legge del 1946 che trasferiva ad esso i compiti del vecchio ente autonomo».

Questa sera, nuova seduta.

Smarrimento

Il compagno Silvio Antonucci della Federazione Milanese, ha smarrito i suoi documenti, nell'interno del cinema Bernini. Si prega chi l'avesse trovati di recapitarli al compagno Antonucci, presso via Lusitania 33, telefono 755579 o presso la nostra segreteria di redazione.

Ricevimento per il XXXVI dell'Esercito sovietico

In occasione del 36. anniversario della fondazione dell'esercito sovietico e della marina sovietica, gli addetti militare e navale dell'ambasciata dell'URSS hanno offerto ieri un ricevimento, presso la sede dell'ambasciata.

Erano presenti rappresentanti del ministero degli esteri e del ministero della difesa, e numerose personalità del mondo politico e culturale italiano. Al ricevimento sono anche intervenuti i capi delle missioni diplomatiche e delle ambasciate di numerosi paesi — fra i quali tutti quelli a democrazia popolare — insieme agli addetti militari e navali.

Al ricevimento hanno partecipato il nuovo ambasciatore dell'URSS Alessandro F. Bogomolov, e signora.

Inaugurato l'anno all'accademia del vino

Ha avuto luogo ieri in Campidoglio la inaugurazione dell'anno accademico dell'accademia della vite e del vino. Il sindaco ha portato il saluto del Comune, hanno poi parlato il ministro dell'Agricoltura e il prof. Dalmasso, presidente dell'accademia. Questi ha, fra l'altro, sostenuto la necessità che il governo adotti provvedimenti diretti a ottenere un miglioramento della qualità e a proteggede i vini di pregio.

NEI DINTORNI DI PALESTRINA

Bruciato vivo nella capanna dove si riparava dal freddo

Il poveretto è stato avvolto dalle fiamme durante il sonno - Un automobilista chiamato in soccorso riconosce nella vittima suo fratello

Una sciagura raccapricciante è avvenuta l'altra notte in una povera capanna nei pressi di Palestrina. Un incendio e divampato improvviso, un uomo è morto, atrocemente, nel rogo.

Giovanni De Prosperis, di 47 anni, abitante a Palestrina, in via Verrio Flacco 47, si trovava, a notte, nelle campagne circostanti il paese. Attanagliato dal freddo intenso, il poveretto ha cercato un riparo. Si è rifugiato, infatti, in una capanna ed ha acceso un focherello per riscaldarsi. Presto il sonno e la stanchezza debbono averlo vinto, si che il De Prosperis si è addormentato tranquillamente al tepore del fuoco.

Il risveglio è stato orribile. Una favilla sprigionata dal braciere aveva incendiato dapprima le foglie secche del pavimento. Poi le fiamme si erano propagate fulmineamente a tutta la capanna, la quale, per essere costruito con paglia ed altro materiale comunque infiammabilissimo, si è presto trasformata in un falò.

Il disgraziato De Prosperis si è accorto del pericolo che stava *correndo solo quando ha* inteso sulle carni il morso del fuoco. Allora si è levato d'un balzo e, circondato com'era, ha tentato disperatamente una possibilità di salvezza. Troppo tardi. La capanna è crollata sul suo capo e gli abiti già bruciacchiati si sono accesi in una unica vampa.

Frattanto, mentre il poveretto continuava a dibattersi nella speranza, sempre più labile, di salvarsi, due carabinieri, in servizio di perlustrazione nella zona, sono stati attratti dai bagliori dell'incendio. Accorsi sul posto, essi hanno trovato Giovanni De Prosperis orribilmente piagato e rantolante.

Esterefatti, i carabinieri, pur rendendosi conto che le condizioni dell'uomo erano disperate, si sono precipitati alla ricerca di un'auto con cui trasportarlo all'ospedale.

Fatalità ha voluto che l'unico mezzo disponibile fosse una «1100» appartenente a Saverio De Prosperis, fratello del moribondo. Costui, assolutamente ignaro dell'accaduto, si è reso conto della tragedia solo alla vista del fratello.

Da Palestrina all'ospedale romano di San Giovanni la 1100 ha compiuto una sola corsa: Saverio De Prosperis ha lottato disperatamente contro la morte e il tempo, ma invano.

Ricoverato alle 3.20, Giovanni De Prosperis è deceduto alle 5,30.

Due bambini si ustionano giuocando con la benzina

Una orribile disgrazia è accaduta in località Pantano Borghese a due fratellini i quali, approfittando dell'assenza della madre, si sono messi a giocare con una bottiglia di benzina.

I due bimbi, Mario e Franco Sassu, rispettivamente di 12 e 8 anni, stavano giocando nella cucina della loro abitazione in via della Lite, quando il più grandicello trovava una bottiglia di benzina.

L'idea di dargli fuoco venne immediatamente in mente ai due bimbi e così, mentre il più piccolo dei due teneva in mano la bottiglia, l'altro con un fiammifero le dava fuoco. Una terribile fiammata investiva i bambini, che uscivano di casa urlando disperatamente in cerca d'aiuto. I vicini accorrevano immediatamente tentando di soffocare le fiamme che avvolgevano i corpi dei due ragazzi. Quindi con una macchina di passaggio Franco e Mario Sassu venivano trasportati al Policlinico ove li hanno giudicati guaribili in 20 giorni

41 bombe a mano rinvenute in via Lancisi

Durante dei lavori di sterro in via Giovanni Maria Lancisi sono state rinvenute 41 bombe a mano in cattivo stato di conservazione.

I tecnici della direzione d'Artiglieria, che hanno provveduto alla rimozione, hanno giudicato che gli ordigni sono stati sotterrati oltre dieci anni fa.

24 ORE SULLE ALI DEL VENTO

Il maggiore dell'A. A. Adriano Mantelli ha atterrato alle 9.05 di ieri mattina nei pressi di Vigna di Valle, nel cui cielo era rimasto 24 ore a bordo di un aliante Ambrosini «Canguro». L'ufficiale, che ha raggiunto la quota di 4.500 metri, ha battuto il record nazionale di durata per alianti monoposti

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, mercoledì 24 febbraio (55-310). San Mattia Apostolo. Il sole sorge alle 7,13 e tramonta alle 18,1.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 44, femmine 41. Morti: maschi 19, femmine 25. Matrimoni trascritti: 35.

— Bollettino meteorologico: minima meno 1, massima 9.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Concerti: Celibidache-Haskil all'Argentina.

— Teatri: «La Mandragola» alle Arti.

— Cinema: «Ultima tappa» all'Altieri; «Paura» alla Fenice; «Città sommersa» all'Acquario e Augustus; «Illusione» all'Apollo; «Questa è la vita» all'Ariston; «La guerra dei mondi» al Bernini; «Marea della morte» al Capranichetta; «Un giorno in Pretura» al Corso; «Questa è la vita» al Fiamma, Imperiale e Moderno; «Rassegna internaz. del documentario» al Planetario; «Anni difficili» alla Sala Traspontina; «Pane amore e fantasia» allo Splendore; «Amori di mezzo secolo» al Supercinema.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Università popolare (Collegio Romano) oggi, alle ore 18, conferenza dell'avv. Conti su «Scrittori contemporanei dimenticati — Ferrero, Sighele, Leone Renzi». Alle ore 19, il prof. Chiarotti parlerà su «La prevenzione della tubercolosi». Ingresso libero.

— Educazione democratica (Circolo Romano di Cultura, via Emilia 25). Oggi alle 17,30, la prof. Dina Jovine terrà una conferenza su «La scuola del popolo dall'Unità al Concordato», seconda del ciclo di dibattiti sui problemi dell'educazione contemporanea.

— Accademia di S. Cecilia (Via dei Greci 17). Domani alle 17,30 l'avv. Guido Boni parlerà su «L'arte musicale nel pensiero di Schopenhauer». Ingresso libero.

FESTE E TRATTENIMENTI

— All'Associazione artistica internazionale (via Margutta 54). Domani, giovedì grasso, dalle 16 alle 20 veglione mascherato dei bambini con orchestra che eseguirà esclusivamente musiche dedicate ai ragazzi. Prezzi: accompagnatori 500, bambini 400. Soci rispettivamente 400 e 300. Prenotazioni tel. 689.079.

GITE

— Treno della neve a Roccaraso per i campionati nazionali di sci del 6 e 7 marzo. Informazioni e iscrizioni: Enal via Piemonte 68 tel. 460 695.

CORSI E LEZIONI

— Stenografia-fonetica, sistema Fitman-Francini all'Università popolare romana (Collegio Romano). Inaugurazione del corso sabato 27 febbraio. Informazioni e iscrizioni alla Segreteria dalle 17,30 alle 19.

— Scuola-guida per patenti di I II e III grado a tariffe economiche per i soci dell'Enal. Iscrizioni e informazioni v. Piemonte 68, tel. 42.788.

PARTIGIANI PACE

Oggi alle ore 19 tutti i comitati rionali di Partigiani della Pace sono pregati di passare presso il Comitato Provinciale (via Torre Argentina 47) per ritirare urgente ed importante materiale stampa.

ITALIA - U.R.S.S.

Oggi alle ore 19 tutti i responsabili in Via dei Fabletti 8 per ritirare il nuovo numero di «Realtà Sovietica» e il Bollettino di Organizzazione.

RIUNIONI SINDACALI

BABBUINO — Oggi alle 18 C. D., membri C. I. e attivisti in sede.

PENSIONATI — C. D. e segretari di sezione giovedì alle 10 in sede.

BREVI CORSI

La riunione degli istruttori del Brevetto, indetta per giovedì è stata rinviata a martedì 2 marzo, per permettere ai compagni di partecipare alla preparazione delle conferenze sul governo Scelba che terrà al compagno Pastore giovedì alle 19 in Federazione.

ANCORA ALLA MACCHIA I DUE EX DETENUTI DI REGINA COELI

E' stata organizzata all'interno del carcere la clamorosa evasione di Dejana e di Lucidi?

Le pecore del sardo vendute da un misterioso individuo che gli avrebbe fatto pervenire il ricavato
Spostamento di guardie per i "fermati,, dello sciopero? - Interrogato il compagno di cella dei due evasi

Nella mattinata di ieri venticinque agenti di polizia, al comando del commissario Santillo della Squadra Mobile, hanno compiuto una battuta a Castelfusano e a Casteiporziano, dove era stata segnalata la presenza di Luigi Dejana e di Benito Lucidi, evasi sei giorni or sono da Regina Coeli. I poliziotti hanno, come si dice in gergo, «pettinato» i boschi e le varie tenute di caccia della zona, senza alcun costrutto. Dopo alcune ore di massacrante lavoro hanno fatto ritorno in città, dove li attendevano altre segnalazioni. Gruppi di carabinieri e di agenti hanno effettuato battute in numerose località della penisola, a Ponte di Cartone in provincia di Grosseto, a Sinalunga, in provincia di Arezzo, in Lucchesia, in Liguria, in Sardegna, anche stavolta senza alcun successo.

Le speranze di giungere rapidamente alla cattura dei due evasi, si fanno di ora in ora sempre più labili. L'opinione pubblica, più che seguire le fasi della caccia all'uomo, che si trascina ormai da sei giorni, comincia a chiedersi preoccupata quali circostanze abbiano favorito la clamorosa fuga e di quali mezzi si siano serviti i due carcerati per sfuggire alle imponenti battute della polizia.

Ieri pomeriggio, a Civitavecchia, abbiamo appreso alcune circostanze che sentiamo il dovere di riferire ai lettori. Luigi Dejana, contrariamente a quanto si presumeva in un primo tempo, possedeva nei dintorni di Allumiere un gregge di circa 200 ovini. 80 capi di bestiame gli vennero sequestrati, dopo il suo arresto, nel mese di novembre del 1953. Ne rimanevano centoventi, sfuggiti al sequestro per ragioni che non ci è stato possibile ancora appurare

Paura di vendetta

Nel mese di febbraio di quest'anno un avvocato venne incaricato da Luigi Dejana di recarsi nella zona di Civitavecchia per procedere alla vendita degli ovini. Il giorno stabilito per la partenza dell'avvocato era il 19. Il mattino del 18, però, Luigi Dejana evase da Regina Coeli, in compagnia di Benito Lucidi. L'avvocato apprese dai giornali la notizia dell'evasione e rinviò la partenza per la zona di Civitavecchia.

Dejana, però, non possiede più le centoventi pecore. Secondo quanto abbiamo appreso, il gregge, che ha un valore di circa un milione e trecentomila lire, sarebbe stato venduto circa un mese fa da una persona di fiducia del Dejana, il quale si sarebbe, naturalmente, premurato di far pervenire al pastore carcerato il ricavato della vendita, da cui aveva detratto una percentuale.

Chi è il misterioso individuo incaricato della vendita del gregge? Attraverso quali canali l'ingente somma è pervenuta fino alla cella di Regina Coeli? Dejana si è servito di questi denari per corrompere qualcuno? L'uomo incaricato dell'affare sarebbe un tale visto altre volte a Civitavecchia e molto pratico della città. Gli altri interrogativi rimangono, per oggi, senza risposta.

Che si tratti di fatti sui quali è orientata l'attenzione della Procura della Repubblica e dimostrato anche da alcune notizie ufficiali. Luigi Angelini, il detenuto che stava nella stessa cella del terzo braccio, insieme con Luigi Dejana e Benito Lucidi, è stato «fermato» ieri. L'Angelini aveva finito ieri mattina di scontare la sua pena e doveva essere rimpatriato con foglio di via obbligatorio. Improvvisamente è giunto l'ordine di «fermarlo» e di associarlo alle carceri, a disposizione della magistratura. Il «fermo» dimostra che sono emersi nuovi elementi importanti sui quali l'Angelini potrebbe testimoniare. Egli ha trascorso solo 48 ore insieme con il Dejana e il Lucidi nella cella del terzo braccio, ma potrebbe aver udito discorsi rivelatori.

Nella stessa giornata di ieri, è corsa voce che la «consegna» di alcune guardie carcerarie, ordinata subito dopo l'evasione, sarebbe stata tramutata in fermo. Questo provvedimento implica un'accusa di negligenza oppure è la naturale conseguenza di un giudizio ben più grave? Il misterioso emissario di Dejana avrebbe acquistato a Civitavecchia il filo elicoidale che è servito per segare le sbarre della cella. Gli arresti significano che questo filo è giunto al pastore arrestato attraverso qualcuno dei guardiani?

Si tratta di domande inquietanti che danno alla ricenda un tono diverso da quello che essa ha avuto finora. Una cosa è ormai certa: Dejana, all'alba di giovedì scorso, quando si è trovato improvvisamente libero, sapeva perfettamente dove andare. Oggi non vaga come una fiera braccata per i boschi, alla disperata caccia di un tozzo di pane con cui sfamarsi e di un giaciglio su cui abbandonarsi al sonno. Durante questi sei giorni avrebbe dovuto rubare, rapinare, assalire qualcuno per procurarsi almeno il cibo. Ai carabinieri di Tolfa, di Allumiere, di Civitavecchia e di S. Marinella non è pervenuta alcuna segnalazione del genere

Dejana è al sicuro, ne per ora è probabile che egli si avventuri alla costa per tentare di imbarcarsi su un mezzo che lo riconduca in Sardegna. Già una volta egli ha seguito questa strada e se ne è amaramente pentito. Subito dopo la rapina di Allumiere, quando nei confronti suoi, del Serra e del Guiso, venne spiccato mandato di cattura, il pastore sardo riuscì per molto tempo a eludere la sorveglianza della polizia. Un suo amico, frequentatore di un locale di Santa Marinella, dove il Dejana era conosciuto, prese contatto con un certo Carboni, con Vittorio Melai e con un giovanotto che si faceva chiamare De Campos. I tre erano sardi e riuscirono a entrare in confidenza con l'emissario di Dejana. Dopo qualche giorno venne raggiunto un accordo. Il sardo avrebbe sborsato centomila lire per il noleggio di una barca che i tre gli avrebbero messo a disposizione.

La barca, secondo alcuni, venne messa a disposizione da un individuo soprannominato «Marcia Reale». La fuga venne interrotta, come è noto, dall'intervento dei carabinieri i quali erano stati minutamente informati dei preparativi dal Melai e dal Carboni. Il De Campos si rivelò addirittura un carabiniere che, in abiti civili, era riuscito a entrare nell'ambiente ed aveva fatto da tramite tra i due e il comando dei carabinieri

Due carabinieri a cavallo perlustrano la campagna romana

La vendita delle pecore

Appena il Dejana evase, i carabinieri invitarono il Melai e il Carboni a non uscire di casa nelle ore serali, per paura di una vendetta da parte del pastore sardo. Il comando ha disposto un attento servizio di pattugliamento nella zona e sorveglia tutti coloro che ebbero a che fare con l'evaso. Luigi Dejana, che viene descritto come un uomo astutissimo, non è il tipo da tentare per la seconda volta la strada del mare. Pur stando in carcere, egli è riuscito ad architettare un piano minuzioso, non solo per la fuga, ma anche per i giorni difficili che sarebbero poi venuti.

Accanto agli interrogativi che abbiamo posto, vi sono altri fatti, sui quali occorre fare piena luce. Fin dal primo momento l'opinione pubblica si è chiesta in base a quale criterio Luigi Angelini, un detenuto che era ormai allo scadere della pena, Luigi Dejana, che era in attesa di giudizio, e Antonio Benito Lucidi, che era stato condannato all'ergastolo, siano stati tenuti insieme nella stessa cella del terzo braccio di Regina Coeli.

I tre stavano nella stessa cella dall'alba del giorno 16 febbraio, 48 ore prima dell'evasione. Essi erano stati spostati nell'ultima cella del primo piano e messi insieme, per far posto ad una massa ingente di detenuti di cui si prevedeva prossimo l'arrivo. Era l'alba di martedì 16 luglio. Poche ore dopo gli operai delle fabbriche romane, i disoccupati, i tranvieri, i gasisti, i pastettieri scenderanno in sciopero. In piazza Venezia la polizia, al comando del vice-questore dottor Efisio Ortona, «fermava» 516 persone, ree di manifestare in piazza per sostenere una richiesta di aumento salariale. Due giorni dopo oltre un centinaio di questi «fermati» venivano trasportati nel carcere. Le guardie vennero mobilitate al completo per impedire che qualcuno di questi «criminali» (la maggior parte dei quali doveva essere rilasciata il mattino seguente) dovesse tentare l'evasione. Proprio in quel preciso istante, alle tre del mattino, Luigi Dejana e Benito Lucidi si stavano dando da fare con un filo elicoidale a segare con cura cinque sbarre della loro cella!

La «grande vigilanza»

Chi ha disposto questo improvviso e strano accostamento di Angelini, Dejana e Lucidi? E' vero che le guardie addette alla cosiddetta «grande vigilanza», che passeggiano fuori delle celle del terzo braccio, armate di mitra, sono state anch'esse impiegate per impedire l'evasione dei «fermati» durante le manifestazioni del 16 febbraio?

Si tratta anche qui di circostanze gravi. Sappiamo che a Regina Coeli non è impossibile far pervenire a certi detenuti, determinati oggetti. Un detenuto, indicato come «Er conte», implicato in una sporca vicenda di stupefacenti, sarebbe riuscito ad ottenere, dietro il versamento di duecento mila lire, un certo quantitativo di cocaina. Lucidi ha potuto introdurre con sè un libro sottratto alla biblioteca del penitenziario di Portolongone. Lo strumento impiegato per segare le sbarre è giunto certamente dall'esterno.

La gente sa che evadere da Regina Coeli è un'impresa che rasenta l'impossibile. Dal terzo braccio, poi, l'evasione è un'avventura quasi disperata. L'evasione di Lucidi e di Dejana pone gravi interrogativi: è stata organizzata la fuga di Dejana e di Lucidi? Chi l'ha organizzata? Quali complicità si nascondono dietro a questa rocambolesca evasione?

Nozze

Oggi 24 febbraio, in Campidoglio si uniranno in matrimonio la signorina Genny Martucci e il Sig. Fulvio Montobbio, amministratore di «Parla indipendente». Pungerà da ufficiale di Stato Civile il Consigliere Comunale on. Giuseppe Di Vittorio. Alla giovane coppia il nostro augurio

Convocazioni di Partito

Sono convocate le commissioni di organizzazione, presso le Sezioni sottoindicate e la partecipazione di un compagno della Federazione:

Mercoledì 24: Appio, Appiano, Tuscolano, Casalbertone, Donna Olimpia.

Giovedì 25: Salario, Centocelle, Quadraro, Italia, Monti.

Servizio d'ordine. I compagni responsabili di tutte le Sezioni, giovedì 25 alle ore 19 in Federazione.

Domani alle 18,30 riunione in Federazione dei segretari delle seguenti sezioni: Primavalle, Tiburtino, Prenestino, Garbatella, Testaccio, Centocelle e Quadraro.

ESPULSIONI

Il Comitato federale ha ratificato i provvedimenti di espulsione per tradimento ai confronti del Partito deliberati dalle rispettive cellule contro BRUSELLI Carlo (già della Cellula Standard della Sezione Quadraro) e contro CRISTANTINI Costantino (già della Cellula «Giulio Fera» della Sezione Trastevere).

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornali radio — 7: Musiche del mattino - L'oroscopo del giorno - Ieri al Parlamento — 8'10: Rassegna stampa italiana - Musica leggera e canz. — 11: La radio per le scuole — 11,15: Orchestra Nicelli — 11,45: Conversazione — 12: Orchestra romana a plettro «A. Berni» — 12,15: Canzoni presentate al II Festival di San Remo 1954 — 13,15: Album musicale — 14,15-14,30: Cose e di cosa? Cronache del teatro - Cinema — 16,30: Le opinioni degli altri — 16,45: Lezione di tedesco — 17: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo — 17,30: Parlano i poeti — 18: Orchestra Kramer — 18,30: Università internazionale G. Marconi — 18,45: Invito alla marcia — 19,15: Orchestra Cergoli — 19,45: Aspetti e momenti della letteratura italiana — 20: Musica leggera - Una canzone al successo — 20,30: Radiosport — 21: Cinque più cinque - «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti — 22,15: Oggi al Parlamento. Musica da ballo — 24: Ultimi notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giorno e il tempo — 10: La donna e la casa — 10,20-11: Romanze e canzoni — 13: F. Ferrari presenta canti popolari: Album delle lagune — 13,30: Canta Ugo Calise — 14: Parole alla sbarra: Carnesi, canzoni — 14,30: Il diavolo — 15: Corsi ed i valori di Giotto — 15,30: Canzoni presentate al IV Festival di S. Remo 1954: Orchestra Angelini — 16: Terza pagina — 17: Orchestra Varietà musicale — 18: Rotondo di Broadway — 18,30: Il nostro affezionatissimo Mosca, corrispondenza con i ragazzi — 18,45: Canzoni per tre donne — 19: Problemi dell'arte. G. Marconi — 19,30: Ritmi in bianco e nero - La parola agli esperti — 20: Radiosera — 20,30: Cinque più cinque: Cose in ascolto — 20,45: Radiosport — 22,15: Ultime notizie - Radiosport: Mario Vecchi — 22-23,30: Sinfonia: Musica presentata da Ugo Sperino.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musica da microsolco — 19,30: La rassegna — 20: L'educatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il giornale del terzo — 21,20: La Cronaca — 21,35: Direttamente per voi di Mozart — 21,55: Le Prigioni — 22,30: Sergej Prokofieff.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Cinematografo telegiornale per i ragazzi — 17,40: Le avventure di Bar Rider. Ottavo episodio: «Assalto alla diligenza» — 18: Macaronetto scolaro perfetto: Oggi: lezione di grammatica — 18,15: Esotica dalla cronaca. Rassegna degli spettacoli della settimana — 20,45: Telegiornale — 21: Parata di canzoni. Programma di musica leggera con l'orchestra della cantante diretta da Angelini e i suoi cantanti — 21,45: La Compagnia stabile del Teatro Sant'Erasmo diretta da Carlo Lari presenta: «L'altro figlio». Un atto di Luig. Pirandello — 22,35: Il mondo è piccolo - Lo stato di Israele — 22,50: Replica telegiornale e ultime notizie.

GLI SVILUPPI DELLA LOTTA PER MIGLIORI SALARI

Venerdì il Consiglio delle Leghe deciderà la nuova azione sindacale

Circa duecento aziende hanno finora concesso acconti da 120 a 250 lire

La Segreteria della Camera del Lavoro e il comitato di coordinamento dei sindacati dell'industria e dei servizi pubblici si sono riuniti ieri mattina per esaminare la situazione sindacale.

Nel corso della riunione — alla fine della quale è stato emesso un comunicato — sono stati posti in rilievo i primi concreti risultati della lotta dei lavoratori, che si manifestano con la stipulazione di decine di accordi aziendali per la corresponsione di un congruo acconto, a carattere continuativo sui futuri miglioramenti economici derivanti dal conglobamento e dalla perequazione della contingenza, dall'avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili e dal rinnovo dei contratti di lavoro. Sinora le aziende che hanno concesso acconti varianti dalle 120 alle 250 lire al giorno sono circa duecento. Questo dato conferma la giustezza delle richieste dei lavoratori e la possibilità per le aziende di sostenerne l'onere.

La Segreteria della C.d.L. e il comitato di coordinamento hanno preso atto delle richieste di acconti avanzate, nelle grandi aziende dei servizi pubblici e nella maggioranza degli stabilimenti dell'industria, dalle Commissioni Interne e da delegazioni di lavoratori e lavoratrici e del fatto che sono in corso prese di contatto con le direzioni di alcuni dei più importanti complessi industriali. I lavoratori sostengano queste richieste con la loro attività, con l'invio di delegazioni e con l'azione sindacale.

E' stato infine deliberato di convocare per venerdì 26 febbraio alle ore 18 il Consiglio delle leghe, al fine di stabilire le norme e le modalità della nuova manifestazione sindacale che dovrà aver luogo nella settimana entrante e alla quale parteciperanno i sindacati dell'industria e dei servizi pubblici.

La segreteria della Cd.L. e il comitato di coordinamento — conclude il comunicato — invitano tutti gli organizzati e gli attivisti sindacali ad intensificare l'opera di chiarimento fra i lavoratori affinchè sempre più salda sia l'unità che in ogni luogo di lavoro si estende e si rafforza nell'azione comune per la conquista delle 258 lire di aumento.

Tutte le sezioni ritirino entro oggi urgentissimo materiale stampa in Federazione.

Denunciate le condizioni di lavoro all'ATAC

Ieri sera, a Palazzo Brancaccio, si sono aperti i lavori del convegno sulla Cassa di soccorso dell'ATAC

Dopo la relazione del segretario della Cassa, Mangiavacchi, si è sviluppata un'ampia discussione nella quale sono intervenuti lavoratori e medici. Da questi interventi, sono emerse le condizioni disastrosissime nelle quali i dipendenti dell'ATAC sono costretti a lavorare.

Particolarmente interessante lo intervento del dr. Malato, il quale fra le cause dell'aumento della morbilità fra il personale ha messo in evidenza la pesantezza del lavoro, la mancanza di riposi e congedi. Il sig. Incagnoli, della UIL, ha quindi denunciato il continuo aggravamento del processo infortunistico nelle aziende, derivate sia dall'inefficienza delle attrezzature e degli ambienti, sia dal fatto che lavoratori assunti con qualifiche specializzate vengono adibiti a servizi di manovalanza

I lavori proseguono nella giornata di oggi, a partire dalle ore 17.

Giovedì il sen. Pastore parlerà ai propagandisti

Giovedì 25 alle ore 19 in Federazione il compagno sen. OTTAVIO PASTORE parlerà sulla formazione del governo Scelba e la posizione dei comunisti. Sono invitati a partecipare i compagni del Comitato Federale, i propagandisti e gli attivisti e i compagni dirigenti dei sindacati e delle organizzazioni di massa.

ALLA «DORICO ROMANA GAS» A TIBURTINO

Rubano quattro milioni insieme alla cassaforte

Durante la notte di ieri la sede della Società Dorico Romana Gas, sita in via Camosena n. 4 al primo piano, è stata alleggerita della propria cassaforte.

I ladri si sono introdotti nella sede della società, scassinando con una leva la porta di ingresso. Una volta nell'interno dell'appartamento non è stato difficile per i visitatori notturni, trovare la cassaforte. Dopo ore di duro lavoro, i ladri sono riusciti a scalpellare il muro intorno alla cassaforte. Poi quest'ultima, con tutto il contenuto che doveva custodire, veniva involtolata in un sacco e messa in una valigia.

Verso le sette di mattina la portiera dello stabile vedeva uscire dallo stabile due signori con una valigia, che la salutavano cordialmente.

Più tardi, quando l'usciere della società giungeva in ufficio, si accorgeva che la porta era forzata e che, nell'interno dell'ufficio del direttore, vi era al posto della cassaforte un grosso buco. Subito veniva avvertita la Squadra Mobile, che con alcuni uomini della Scientifica, accorreva sul posto.

Quando la società Dorico Romana Gas faceva l'inventario dei valori contenuti nella cassaforte si poteva accertare che il bottino fatto dai ladri raggiungeva i quattro milioni di lire in danaro e valori bollati. La cassaforte conteneva inoltre un numero imprecisato di cambiali.